

È colpa della società se abbiamo solo il 10,2 per cento di donne in Parlamento. Non è una battuta da commedia all'italiana, ma l'esito di un sondaggio che abbiamo commissionato alla Swg per sapere come l'elettorato femminile italiano giudica la sua scarsa rappresentatività parlamentare. Semmai è la politica, una commedia all'italiana: rappresenta in forma tragicomica il progresso civile del Paese. Non sono fataliste, arrese o indifferenti, le 500 intervistate che denunciano la mancanza di misure per consentire alle cittadine di conciliare impegno politico, lavoro e famiglia (41 per cento), l'ostilità dei vertici dei partiti (34 per cento) e il disinteresse femminile per la politica (23 per cento). In termini di casalinghitudine, ingredienti e dosi del pasticcio di una delle politiche più maschiliste d'Europa sembrano questi. E anche a quel quarto di italiane disinteressate ai giochi di palazzo, qualche ragione bisogna accordarla.

Minimi storici

Letizia Moratti, ministro dell'Istruzione e Stefania Prestigiacomo, Pari opportunità, le sole donne ministro nel governo Berlusconi

Nadia Urbinati, che insegna teoria politica alla Columbia University di New York, dice che la politica italiana ha uno stile maschile, nel senso negativo del termine, da legge della giungla. «Prevale chi ha la voce più grossa, il portafogli più gonfio, le amicizie più potenti. Nei dibattiti tv, sal-

vo rare o strategiche eccezioni, si urla: se non si hanno ugone forti non si vince. Il problema non è tanto la mancanza delle donne, ma il mancato rispetto delle procedure della politica. Le donne non trovano spazio non perché siano migliori, ma perché non c'è spazio per il dialogo. Le decisioni si prendono parlando e ascoltando, ma in Italia tutti parlano e nessuno ascolta».

Nel '46, alla Costituente sedevano 21 donne. E nella Commissione dei 75, incaricata di stendere una bozza della Costituzione, ce n'erano quattro, pari al 5,3 per cento. Sessant'anni dopo la quota non è neanche raddoppiata. Siamo partite col piede sbagliato o ci siamo perse per strada?

«Ma quello era l'inizio, la prima volta che le donne esercitavano il diritto di voto. In proporzione, la situazione era ►►